

IL COMMENTO

PAOLO GRISERI

**L'OCCASIONE
PER "RIFARE"
L'ITALIA
160 ANNI DOPO**

La questione meridionale ha più di cent'anni. Contrariamente a quel che si crede oggi, il divario dei conti pubblici tra il Piemonte dei Savoia e il Sud dei Borboni non era ampio. Anzi, all'inizio dell'unità d'Italia il debito pubblico sabaudo, gravato dai costi per le campagne risorgimentali era significativamente superiore a quello del regno di Napoli. La forbice tra Nord e Sud ha cominciato ad allargarsi alla fine dell'Ottocento perché il tasso di industrializzazione delle regioni Settentrionali è stato decisamente superiore a quello del Sud. Il divario dei conti è spesso lo specchio del divario sociale e per tutto il Novecento la differenza dei tassi di industrializzazione ha avuto come conseguenza il divario del Pil tra le due Italie. Secondo i dati dell'Istat, nel 2018 il Pil pro-capite nel Nord-est italiano era di 36 mila euro, di 35 mila nel Nord-ovest e di 31 mila nel centro. Nel Sud crollava a 19 mila euro.

Non sono cifre nuove ma sono comunque drammatiche e molti segnali fanno ritenere che il Covid stia ulteriormente allargando la forbice. Così se per il principe austriaco Metternich l'Italia era null'altro che «un'espressione geografica», per chiunque voglia tentare oggi un'analisi socio-economica, l'Italia è ancora una somma algebrica. Tutti i dati statistici raccontano un'illusione ottica perché dal punto di vista sociale ed economico l'Italia non esiste. Esistono due entità distinte che confluiscono in una media del pollo. Questo spiega perché la parte più ricca abbia coltivato a

lungo sogni di secessione (e forse continua a farlo di nascosto) immaginando di allargare a Sud i confini della Baviera (ipotesi che i bavaresi sommamente aborriscono). Risolvere la questione meridionale, rendere cioè economicamente e socialmente omogenea l'intera Penisola, è probabilmente l'unica strada per creare un'autentica unità nazionale (con 160 anni di ritardo) e inserire definitivamente tutto il Paese in Europa. Gli Stati generali del Sud promossi dalla ministra Carfagna sono l'ultimo tentativo in ordine di tempo per promuovere un'unità nazionale basata su una cresciuta che distribuisca la ricchezza in modo omogeneo da Bolzano a Matera. Con i fondi europei quello sviluppo si può costruire. L'alternativa è lo statu quo basato sull'assistenza pubblica erogata da quella specie di peronismo delle due Sicilie che ha governato l'Italia per molti anni, anche recenti, negando la crescita in cambio dell'assistenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

